

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN EMILIA ROMAGNA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di Syndial.

L'audizione comincia alle 10.23.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Pier Filippo Mocciaro, della dottoressa Barbara Locatelli e dell'ingegner Francesco Misuraca, rappresentanti di Syndial.

La Commissione, come voi sapete, si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione verrà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ci siamo visti ieri in occasione della visita al sito petrolchimico. Abbiamo già sentito i vostri referenti a livello nazionale all'interno di un'audizione che abbiamo svolto con ENI. Abbiamo avuto una panoramica sull'aggiornamento del lavoro sui siti di interesse nazionale e sulle bonifiche. ENI, attraverso Syndial, è presente quasi dappertutto, ovviamente con situazioni differenti.

Domani saremo a Ravenna. Durante questa visita a Ferrara, ci interessa fare un approfondimento su questi due siti che hanno la caratteristica di non essere siti di interesse nazionale. Ci interessa capire in che modo state procedendo e quali sono i tempi, i modi, gli investimenti e le situazioni che ritenete più critiche in questi due siti e che vi riguardano.

Non è necessario che ci facciate la panoramica su cos'è Syndial, perché lo sappiamo già. In seguito vi verranno poste delle domande. In questa breve esposizione vi chiedo di focalizzarvi su queste questioni: i finanziamenti, le cose fatte, le cose da fare e le criticità.

Non dubito che ci siano delle difficoltà. Per esempio, nei siti di interesse nazionale spesso ci sono difficoltà nell'interlocuzione con il sistema degli enti locali. Qui forse la situazione è molto diversa. Chiedo a voi di farci questa puntualizzazione e in seguito vi porremo delle domande.

Do la parola a Pier Filippo Mocciaro, responsabile area Italia Nord-Est Syndial, per lo svolgimento della sua relazione.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Buongiorno a tutti. Partiamo da un inquadramento della situazione di Ferrara, per poi passare a Ravenna.

A Ferrara per quanto riguarda la bonifica delle acque noi abbiamo un impianto di trattamento delle acque di falda, che lavora in un'area che si chiama «PEC 23» e tratta l'acqua della falda freatica e della falda intermedia, mentre quella della falda profonda viene gestita dal consorzio IFM.

Questo è un impianto che lavora 100.000 metri cubi d'acqua all'anno. Da quando è in esercizio, ha trattato 900.000 metri cubi d'acqua. Ovviamente è un impianto con autorizzazione AIA. Non rileviamo alcuna criticità al riguardo.

Inoltre, d'accordo con gli enti, è stata autorizzata – se non ricordo male, il primo aprile di quest'anno – una variante a questo impianto. Aggiungeremo una sezione di pretrattamento, che consentirà a questo impianto di trattare anche l'acqua della falda confinata, in quanto è in corso un progetto di implementazione di variante alla falda confinata. Porteremo questo impianto a trattare anche quest'acqua a 18 metri cubi all'ora, mentre oggi lavora a 12 metri cubi all'ora.

Questa della PEC 23 è un area in cui stiamo attuando anche tecniche di *bioremediation*. Si tratta di trattamenti in situ, in questo caso agendo su reazioni di riduzione dei contaminanti, favorendo la coltivazione e la crescita di batteri naturali che sono in sito e che lavorano in condizioni anaerobiche.

Mi spingo in questo dettaglio, perché voglio evidenziare che il sito di Ferrara e quello di Ravenna sono dei siti in cui riusciamo a eseguire in maniera efficace sperimentazioni e applicazioni di tecnologie abbastanza innovative, che ci permettono di fare il trattamento dei suoli e delle acque direttamente in situ, senza ricorrere in maniera estensiva a scavi e smaltimenti fuori dai siti.

Questo avviene probabilmente perché si è creata negli anni una buona alchimia tra noi operatori ambientali e le istituzioni, con le quali c'è un dialogo tecnico molto costruttivo, nel rispetto dei ruoli reciproci, per cui riusciamo a proporre soluzioni, ad ascoltare le loro raccomandazioni e, in tempi abbastanza celeri, a implementare le soluzioni tecniche.

Per quanto riguarda invece la matrice superficiale a Ferrara, stiamo svolgendo indagini di carattere geotecnico nel sottosuolo e analisi sui *soil gas* e sul livello di oscillazione della falda. Sono indagini che vengono effettuate nelle diverse stagionalità e che ci permetteranno di revisionare l'analisi dei rischi, seguendo le prescrizioni che abbiamo ricevuto dalle istituzioni locali.

A Ferrara abbiamo anche un laboratorio, che per noi è un centro d'eccellenza ambientale. È tra i primi laboratori in Italia che si sono specializzati nelle analisi di suoli contaminati da diossine. Per noi è un po' un fiore all'occhiello. Ci lavorano 22 persone di Syndial. In tutto, tra Ferrara e Ravenna, impieghiamo 35 persone.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, in termini ambientali a Ferrara finora abbiamo speso 29 milioni di euro. Ovviamente abbiamo dei *running cost* per la gestione degli impianti del presidio, che ammontano a 1,7 milioni di euro all'anno.

Nel prossimo quadriennio (2015-2018 incluso) prevediamo di spendere ulteriori 18 milioni, che comprendono anche interventi di *decommissioning*. Abbiamo già avviato interventi di *decommissioning*, demolendo il forno inceneritore.

PRESIDENTE. Ho una curiosità. Quanto costa più o meno la demolizione di un forno come quello?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Abbiamo speso 1,6 milioni di euro. C'è da tener conto che quando si fanno interventi di *decommissioning* in genere la parte ferrosa viene recuperata. I costi dipendono dal tipo di demolizione. Se demoliamo un impianto che è fatto prevalentemente di apparecchiature, tubazioni e strutture in acciaio, allora

è importante anche la parte di recupero. Se demoliamo edifici, c'è la parte di macerie che ovviamente ha un costo.

Per quanto riguarda Ravenna, noi abbiamo 29 ettari all'interno del sito nella cosiddetta «Area nord» e 26 ettari nell'area esterna, che si chiama «Ponticelle». Noi suddividiamo in tre zone l'area interna di 29 ettari: l'area che si chiama «Ex vasche ambiente», l'area delle imprese e infine l'area TAC (trattamento acque carbonatiche e laghetti).

Su tutte queste tre aree siamo attivi da tempo. Complessivamente a Ravenna finora abbiamo speso 27,5 milioni di euro e ne spenderemo altri 10 in lavori di bonifica e *decommissioning* nel prossimo quadriennio.

Per quanto riguarda le aree Vasche ambiente, sono in corso in questo momento delle indagini integrative, che abbiamo concordato con gli enti, per arrivare a proporre un intervento di messa in sicurezza permanente entro la fine di quest'anno.

Per l'area imprese, analogamente sono in corso delle indagini per addivenire però a un'analisi dei rischi, che verrà presentata e proposta agli enti alla fine di quest'anno, per poi arrivare a proporre un progetto operativo di bonifica.

Nell'area TAC avevamo rilevato degli *hotspot* contaminati, sui quali siamo già intervenuti. Per quanto è possibile, laddove avevamo fatto degli scavi, abbiamo massimizzato il reinterro, utilizzando matrici di terreni dello stesso sito e minimizzando l'importazione di terre da cave esterne.

Per quanto riguarda l'area Ponticelle, è un'area per cui quest'anno stiamo sperimentando in un centro di ricerche in Germania la tecnica del desorbimento termico indiretto. Le istituzioni locali stanno interagendo in maniera molto costruttiva con noi. Abbiamo fatto diverse ipotesi di trattamento e diverse sperimentazioni. Per esempio, abbiamo sperimentato il desorbimento termico diretto, il quale però non ha dato riscontro positivo.

Pertanto, d'accordo con gli enti, adesso stiamo sperimentando il desorbimento termico indiretto, dal quale ci aspettiamo un buon esito. Contiamo di proporre entro la fine dell'anno un intervento che sarà fatto sostanzialmente di una tecnica di *soil washing*. Si tratterà di estrarre il terreno, segregare la parte contaminata da quella non contaminata e di portare al trattamento di desorbimento termico indiretto la parte che risulta contaminata, qualora fosse confermato il corretto funzionamento.

Per quanto riguarda invece la matrice acque, a Ravenna noi facciamo parte del gruppo che si avvale dei servizi del Consorzio RSI.

Al momento non mi viene in mente altro.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Vorrei integrare in modo riassuntivo. Sia su Ferrara che su Ravenna, in tutte le nostre aree di proprietà, abbiamo attivato gli interventi di bonifica. Ovviamente sono a un diverso stato di avanzamento a seconda delle aree. Tuttavia, tutte le aree sono già toccate da interventi.

PRESIDENTE. Ho una domanda sulla sperimentazione di *bioremediation*, che aiuta lo sviluppo di batteri utili per la degradazione dei prodotti. Ci avete parlato di una sperimentazione a Ravenna, di altro tipo, che non ha dato dei risultati particolarmente positivi. In questo caso, con queste tecniche di *bioremediation* che state provando, avete dei risultati positivi o delle indicazioni positive? Siete convinti che siano tecnologie che possono essere applicate eventualmente a costi sostenibili anche in altri siti dove oggi avete determinati problemi?

La seconda domanda riguarda le aree all'interno di questi due siti che avete liberato. Queste aree sono state svincolate. Avete una percentuale di ritorno delle aree che vi sono state svincolate? Siete riusciti a mettere queste aree sul mercato e a valore? Hanno interessato altre imprese?

Infatti, lo scopo iniziale dell'attività era bonificare o mettere in sicurezza queste aree, per renderle disponibili per eventuali insediamenti produttivi futuri. Questo rientrava in un disegno per evitare di consumare ulteriore suolo per attività industriali. Allo stato attuale, avete dei *feedback* positivi rispetto a questa situazione o è tutto fermo?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Parto con la sua prima domanda, presidente, sulle tecniche di *bioremediation*. La buona prassi in campo di bonifiche prevede che quando si provano delle tecnologie nuove o comunque applicazioni e sviluppi di tecnologie in situ, occorre prima formare la tecnologia in una fase sperimentale di laboratorio, pervenendo poi a una fase pilota e arrivando a un *full scale*.

Questo processo permette di valutare la tecnologia in una fase iniziale a piccola scala fino a una scala pilota. Se gli esiti e le *performance* delle tecnologie sono confidenti rispetto agli obiettivi di bonifica preposti, di legge o di CSR come in quel caso, chiaramente si passa al *full scale*. Pertanto, c'è la confidenza da parte nostra nel raggiungimento degli obiettivi. Chiaramente in campo, durante le attività, vengono svolti dei monitoraggi e le azioni correttive sono sempre possibili.

Attualmente abbiamo chiuso queste fasi in laboratorio e siamo in campo con i test-pilota. Chiaramente dal laboratorio al campo cambiano delle condizioni sito-specifiche. Il terreno, proprio per la sue caratteristiche di eterogeneità e diversità spaziale – già a pochi metri ci sono condizioni differenti – può dare *performance* diverse.

Con questo test-pilota che abbiamo fatto, dovremmo chiudere e portare avanti la tecnologia in campo *full scale*. Ancorché tutti questi dati ci permettono di dire in laboratorio e nel pilota che funziona, la garanzia del raggiungimento degli obiettivi è data dalle *performance*-pilota e dai monitoraggi. Questo ci porta poi alla fase finale in *full scale*.

PRESIDENTE. Adesso siete ancora nella fase dello spostamento dal laboratorio ai test-pilota.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Al campo.

PRESIDENTE. Non avete ancora *feedback* di ritorno per stabilire se si può arrivare al *full scale*?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Non abbiamo ancora questo *feedback*.

Faccio un paragone con quello che vi hanno esposto ieri sul discorso della falda confinata i colleghi di IFM. Insieme alle coinsediate, in fase di laboratorio, noi abbiamo visto le *performance* positive di quei composti. In seguito, andando in campo, abbiamo visto il funzionamento, ma anche la difficoltà di garantire il raggiungimento di quegli obiettivi, che chiaramente è un discorso sia temporale che di costi. Da qui abbiamo poi proposto una variante. Occorre vedere, non solo la funzionalità, ma anche il raggiungimento degli obiettivi.

PRESIDENTE. Quanto tempo ci mettete mediamente per verificare se la tecnologia può essere applicata?

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Da quando si parte in laboratorio a quando si fa la prima fase-pilota in campo passano due anni.

Rafforzo la risposta dell'ingegner Misuraca e rispondo alla sua prima domanda del rapporto con le istituzioni locali. La possibilità che abbiamo avuto di sperimentare e di vedere anche in campo dei risultati delle tecnologie è stato un elemento molto positivo di rapporto con

le istituzioni, di proattività e di volontà di portare avanti i procedimenti, cercando innovazione, sostenibilità e anche compatibilità economica.

Sullo svincolo, le posso dire che io aspetterei la conclusione di tutte le campagne che stiamo conducendo in contraddittorio con gli enti per la chiusura dell'analisi di rischio e degli obiettivi di bonifica CSR sulle nostre aree di proprietà, per dire effettivamente qual è la percentuale restituibile agli usi legittimi, ancorché noi dalle caratterizzazioni abbiamo un'indicazione. Preferiamo attendere la fine dell'analisi di rischio per poter definire una percentuale di restituibilità sui nostri 100 ettari di stabilimento,.

Abbiamo avuto in passato delle manifestazioni di interesse, sulle quali chiaramente noi abbiamo dato disponibilità, in modo tale da avviare con l'eventuale acquirente un processo di gestione delle problematiche di bonifica (chi, come, le garanzie e quant'altro).

C'è stata un'ultima richiesta, che poi non è andata a buon fine, non per colpa nostra. Hanno distolto l'attenzione da Ferrara e sono andati in altro sito.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Grazie per l'esposizione. Per ciò che concerne i test sui batteri naturali, vorrei sapere se per caso ci sono già prove a livello più avanzato, fatte per esempio all'estero, anche al di fuori della Comunità europea.

Inoltre, vorrei sapere se voi avete avuto un supporto universitario e se avete fatto un preventivo di lungo termine dei costi. Vorrei saper se prevedete una buona riuscita dal punto di vista economico e se avete valutato la sostenibilità.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Onorevole, io risponderai portando un esempio. Chiaramente negli Stati Uniti e in Europa queste tecnologie sono largamente applicate, ma io riporto un esempio italiano su cui personalmente ho lavorato.

Prima della costituzione del SIN di Porto Marghera, il deposito costiero, che è stato ceduto al Vega, dove è stato costruito l'Expo, è stato bonificato con una tecnica di *bioremediation on-site* con delle bio-pile. Mi pare che l'intervento sia stato chiuso nel 2002. Questo intervento ha funzionato e sono stati raggiunti gli obiettivi preposti.

Credo che quello sia un ottimo esempio.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Noi siamo supportati e ci avvaliamo di consulenze delle università italiane, ma anche estere (Stanford e MIT, per esempio).

Lei ha parlato di sostenibilità economica. Questi interventi vanno valutati nella loro globalità. Non è il mero costo l'interesse di un intervento con tecnologie innovative che deve essere valutato. Perché dico questo? Se si guarda il mero costo, secondo me, la valutazione è abbastanza limitante. Bisogna vedere il beneficio per l'ambiente. Infatti, come è intuitivo, recuperando con la bonifica un terreno, invece di prenderlo, scavarlo e portarlo via, si fa veramente del bene all'ambiente. Questo è un aspetto che deve essere sempre considerato dal punto di vista della sostenibilità.

Abbiamo altre esperienze nel nostro circuito in Italia in cui stiamo applicando queste tecnologie. Esperienze che citiamo volentieri sono quella del sito di Pieve Vergonte e quella del progetto di bonifica che è attualmente in fase di istruttoria per il nostro sito di Porto Torres. Queste non sono le uniche, ma certamente sono quelle con una maggiore evidenza.

ALBERTO ZOLEZZI. Secondo voi, l'università deve seguire in itinere l'evoluzione? Come ha detto lei, i siti sono diversi e i terreni sono diversi. L'università vi sta seguendo e prevedete che vi seguirà nel tempo oppure procederete con le vostre forze, prenderete un modello base e proverete ad applicarlo?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Le collaborazioni con l'università sono continue e vanno avanti nel tempo, perché ovviamente tra ricerca, azienda e università c'è una triangolazione che è un circolo virtuoso che si deve alimentare continuamente. Noi forniamo dei casi reali alle università e queste ultime ci portano idee, proposte e innovazione.

In aggiunta a questo, noi abbiamo il nostro reparto ricerca e sviluppo, che collabora moltissimo con le università, oltre ai nostri laboratori.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. Con l'Università di Ferrara abbiamo una collaborazione sulla valutazione della tecnologia di elettrocinesi, che è una tecnologia di biorisanamento in sito per i metalli pesanti. Con loro abbiamo visto le attività sia su Crotone che su Porto Marghera.

DORINA BIANCHI. Con quali università collaborate?

Avete nominato Crotone, dove ci sono stati dei problemi in relazione a queste nuove tecnologie con cui voi fate le bonifiche. Ci sono state varie polemiche. Vorrei capire quali sono le esperienze positive e quali sono quelle negative. Per esempio, nel caso di Crotone o di Porto Torres, vorrei sapere se stanno funzionando e a che punto sono.

Per voi è più semplice lavorare in siti di interesse nazionale oppure in siti che non sono siti di interesse nazionale, come nel caso di Ferrara?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Noi collaboriamo con il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, l'Università di Ferrara, l'Università di Bologna, l'Università di Roma e l'Università di Cagliari. Abbiamo collaborazioni un po' in tutto il territorio nazionale.

Ovviamente cerchiamo di far collaborare le università che insistono sui siti in cui operiamo, perché uno degli aspetti della sostenibilità, che per noi è un obiettivo aziendale, è quello di lavorare con il territorio e per il territorio. La bonifica per noi è l'occasione per creare valore, non è un'espiazione di una colpa del passato. Noi la viviamo con entusiasmo da questo punto di vista.

Per quanto riguarda Crotone, le tecnologie innovative, l'elettrocinesi e la *phyto-remediation*, sono ancora in corso, onorevole. In questa fase non abbiamo ancora un report definitivo dei risultati. Abbiamo qualche rapporto intermedio, che in linea di massima ci conforta.

Posso anticipare qualcosa, però è da prendere con beneficio d'inventario, perché non si è completata la campagna. Per esempio, l'elettrocinesi è efficace in un raggio abbastanza limitato. Pertanto, uno dei possibili esiti potrebbe essere quello di trovare una disposizione tale per cui possiamo ampliare il raggio d'azione. È presto per dirlo.

Porto Torres è un progetto in fase di istruttoria. In quel caso noi abbiamo proposto tecnologie, una piattaforma logistica per il trattamento dei rifiuti eccetera. Purtroppo non siamo ancora sul campo. Tuttavia, visto che siamo a un buon grado di avanzamento dell'istruttoria, noi contiamo di essere autorizzati a procedere entro la fine del 2015.

Mi allaccio alla sua terza domanda: SIN o non SIN? Da questo punto di vista, personalmente io sarei molto laico. Non esiste una formula magica per cui è meglio l'uno o l'altro.

Probabilmente è vero che, quando si crea un interesse comune a vedere la bonifica come un'opportunità per dare valore aggiunto al territorio – dalla nostra parte noi ce la mettiamo tutta

per farci percepire come un operatore serio e affidabile che fa questo con passione, dedizione e per missione – allora si riesce veramente a fare qualcosa di costruttivo.

Ad esempio, Pieve Vergonte e Porto Torres sono SIN. Le cito due esperienze molto positive. Ci sono altri SIN in cui purtroppo ancora non riusciamo a trovare la giusta soluzione che faccia vivere bene la bonifica a tutti gli *stakeholder* coinvolti. Ferrara e Ravenna non sono SIN e c'è un lavoro che va avanti in termini molto costruttivi.

Possiamo avere dei SIN che vanno bene e dei non SIN che vanno bene. Probabilmente...

PRESIDENTE. Non avete dei non SIN che non vanno bene dal vostro punto di vista e dove avete delle problematiche con il territorio, che non sia un distributore di benzina ovviamente?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. No. Mi vengono in mente le bonifiche nella zona delle colline metallifere della Toscana, che non sono dei SIN. Anche lì procediamo bene.

Effettivamente, se dovessimo fare una casistica, è difficile trovare non SIN che non vanno bene, mentre SIN che non vanno bene si possono trovare. Tuttavia, ritengo che la causa non sia da ricercare nel SIN o non SIN. Altrimenti, sarebbe come dire che il Ministero non fa bene il suo lavoro, mentre il Ministero, soprattutto negli ultimi anni, sta svolgendo un ruolo di regia e anche di *leadership* che noi riteniamo efficace.

A proposito di regia e di *leadership*, ad esempio a Pieve Vergonte si è fatto un lavoro con le istituzioni locali, con la regia della regione Piemonte e insieme al Ministero, per cui siamo arrivati a definire un bel progetto, che prevede anche lo spostamento dell'alveo di un torrente, il recupero di terreni, *soil washing*, tecnologie innovative eccetera. È un investimento dal punto di vista economico molto impegnativo, ma anche molto affascinante, che noi portiamo nelle fiere di settore per mostrare un bel progetto ambientale.

Porto Torres è un altro sito in cui si sta coagulando una buona integrazione tra tutti gli *stakeholder*. Ci stanno arrivando dei commenti interessanti, utili e di elevata competenza. Quando diciamo che le cose vanno bene non è perché ci dicono sempre di sì. Ci dicono «Sì, ma...», e quel «ma» si porta dietro un requisito che ha una sua logica, una sua necessità, una sua pertinenza e una sua competenza tecnica, che fanno arricchire anche noi in molte situazioni.

PIER FILIPPO MOCCIARO, *Responsabile area Italia Nord-Est Syndial*. È un dato di fatto che forse in termini di efficienza di un procedimento si è più veloci nei non SIN. Io ho lavorato nei siti SIN e ora sono qui. Questo è un dato di fatto.

PAOLO ARRIGONI. Lei ha parlato dei costi della bonifica: 29 milioni di costi sostenuti più 18 preventivati nei prossimi quattro anni. Si riferiva alle operazioni complessive di bonifica di Ferrara e Ravenna oppure solo a quelle di Ferrara?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Parlavo solo di Ferrara.

PAOLO ARRIGONI. Ci può dire quelli di Ravenna?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Certamente. A Ravenna abbiamo sostenuto a oggi 27,5 milioni di costi. Abbiamo dei *running cost* operativi di circa 0,5 milioni all'anno e prevediamo nel quadriennio di spendere 10 milioni.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.56.